



MANIFESTO PEDAGOGICO DEL



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

1. Chi siamo

Il **Movimento di Cooperazione Educativa** è attivo dal 1951, per costruire processi educativi e sociali che contribuiscono alla costruzione e al rafforzamento di una società più democratica, libera e aperta al cambiamento, e che si ispirano ai principi costituzionali, volti a garantire:

Uguaglianza dei diritti e delle possibilità

Accoglienza, rispetto e valorizzazione delle diversità

Libertà di espressione

Partecipazione democratica

Dalla sua fondazione l'MCE è stato caratterizzato fortemente dal principio fondante della cooperazione, come valore e come pratica: tra adulti, tra bambini, tra adulti e bambini. Gli insegnanti MCE della scuola pubblica si impegnavano nell'educazione, attraverso strumenti e approcci non tradizionali, spesso superando i confini professionali che venivano loro assegnati dalle istituzioni.

Negli ultimi anni molte delle adesioni al MCE sono, oltre che di insegnanti e dirigenti, di educatori, animatori, operatori sociali e artisti, attivi nel territorio, in associazioni, cooperative e altri enti: figure professionali nuove e variegate che condividono i principi del Movimento e ne rinnovano il senso e gli obiettivi negli inediti contesti sociali contemporanei.



Per approfondire:

- [1. Statuto del Movimento di Cooperazione Educativa](#)
- [2. Torre di Fine 1976 -1986: apprendistato di professionalità docente](#)
- [3. Riflessioni sull'identità del Movimento](#)
- [4. Che cosa sono la RIDEF \(Rencontre Internationale Des Educateurs Freinet\) e la FIMEM \(Federazione Internazionale Dei Movimenti Di Scuola Moderna\)?](#)

2. Analisi del contesto esistente

La realtà sociale, culturale e politica italiana è segnata sempre di più dalla frammentazione sociale e dall'instabilità economica. I processi educativi formali e non formali subiscono gli effetti di questo contesto faticando a trovare una visione generale condivisa nei territori locali. I gruppi sociali più deboli (migranti, precari, classi popolari, deprivati in genere) non trovano risposte alle loro necessità materiali, relazionali e culturali, che vengono sempre più delegate alle iniziative dei singoli.

I gruppi sociali prima garantiti, come gli insegnanti della scuola pubblica e le nuove generazioni di insegnanti ed educatori del territorio vivono una stagione di nuove difficoltà: i primi sono indeboliti dal vedersi sempre più minacciati i diritti acquisiti; i secondi sono caratterizzati dalla precarietà esistenziale e lavorativa, che non permette né un efficace intervento educativo a medio e lungo termine, né la stabilità economica di chi opera nei diversi settori.



Per approfondire:

- [5. Rispondere ai bisogni, garantire i diritti](#)

3. Che cosa vogliamo fare

Il MCE ha elaborato un patrimonio di pratiche, riflessioni e metodologie che permette a chi lavora in ambito educativo di intervenire in modo consapevole ed efficace nella realtà a lei/lui più vicina, grazie a strategie comuni atte ad affrontare le difficoltà del lavoro quotidiano, superando la solitudine in cui spesso ci si trova ad operare. Il mestiere dell'educare è un processo creativo in cui si realizza un feedback tra teoria e prassi pedagogica per incidere sulla realtà, più o meno problematica. In sintesi, gli elementi fondanti del nostro approccio pedagogico sono:

I soggetti

I processi dell'apprendimento

La ricerca per una didattica viva

Il rapporto tra emozione e conoscenza

La relazione educativa

L'acquisizione della capacità di gestione dei conflitti

La didattica laboratoriale

L'uso di linguaggi diversi

La cura dell'ambiente di apprendimento

Un metodo aperto al cambiamento

L'educatore/insegnante tra pratica e riflessione

La valutazione come valorizzazione

Il laboratorio adulto nella formazione

La cooperazione per una comunità di apprendimento



Al centro del nostro progetto poniamo il contrasto verso l'erosione dei diritti sociali e lavorativi e la necessità di riaffermare i diritti della persona nella sua crescita evolutiva: diritto all'uguaglianza, al riconoscimento della propria cultura, alla garanzia di spazi e tempi adeguati alle esigenze educative.

In tal senso la ricerca continua all'interno del movimento e può dare contributi rilevanti nella soluzione di molti dei problemi educativi attuali. Tra questi, riteniamo importante interrogarci sull'uso delle nuove tecnologie, per coglierne il reale valore educativo e le potenzialità in ambito didattico, smitizzandole nel contempo come la soluzione di tutti i problemi.

Per approfondire:

[6. L'approccio metodologico del MCE](#)

[7. Scuola inclusiva e BES: i nodi cruciali](#)

[8. L'uso delle nuove tecnologie](#)

[9. L'ottica interculturale](#)

[10. La dimensione linguistica: lingua madre e italiano L2](#)

[11. L'uso di linguaggi diversi](#)

[12. La valutazione: un tema cruciale, un impegno condiviso](#)

[13. L'indispensabile cooperazione tra scuola, territorio e famiglie](#)

[14. Quale formazione per l'MCE?](#)

4. I fondamenti del movimento come strumenti per questo cambiamento

La cooperazione è al centro del nostro operato, prefigura l'atto educativo all'interno di una comunità in cui si realizzano relazioni paritarie tra i vari componenti. Cooperare significa lavorare tutti verso un obiettivo comune, portando ciascuno il proprio stile di apprendimento e di capacità socio-relazionale e il proprio patrimonio culturale. All'interno di una comunità cooperativa si costruiscono strutture di appartenenza, linguaggi e canali comunicativi condivisi.

Alla base della cooperazione c'è l'idea di inclusione perché ognuno è portatore di qualcosa di unico e necessario al gruppo.



Per approfondire:

[15. La pedagogia di Freinet è ancora attuale?](#)

[16. La Cooperazione educativa e il cooperative learning](#)